

LA CIOCIARA

di VITTORIO DE SICA



CONTESTO STORICO-LETTERARIO:

TEMI DEL NOVECENTO: LA GUERRA

La Seconda guerra mondiale, specie sul fronte italiano, coinvolse la popolazione civile più d'ogni altro precedente conflitto. Le conseguenze delle complesse vicende belliche sui civili, pur rielaborate letterariamente, trovarono ampio spazio nella narrativa italiana di metà Novecento (Vittorini, Malaparte, Moravia ecc.). A dare ancora più risalto e notorietà a quei fatti, reali o fittizi, contribuì il cinema che, tra la metà degli anni '40 sino ai primi anni '60, trasse da quei romanzi film di grande successo come *La ciociara*.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE: <i>La ciociara</i>	REGIA: Vittorio De Sica
INTERPRETI: Sofia Loren, Jean-Paul Belmondo, Raf Vallone	
GENERE: Drammatico	DURATA: 95 minuti
COLONNA SONORA: Armando Trovajoli	PRODUZIONE: Italia-Francia, 1960
DISTRIBUZIONE DVD: Medusa Film	

IL REGISTA

Vittorio De Sica nasce a Sora in provincia di Frosinone nel 1901. Di famiglia piccolo-borghese si dà alla recitazione sin da giovanissimo, lavorando in diverse compagnie con ruoli comici ma divenendo celebre verso i trent'anni interpretando la parte del protagonista nel film di Mario Camerini *Gli uomini, che mascalzoni...* Nel 1940 esordisce come regista in *Rose scarlatte*. Pochi anni dopo, dall'incontro con Cesare Zavattini nasce una collaborazione che contribuisce in modo decisivo a fissare i canoni della nuova corrente del Neorealismo: capolavori di quest'epoca sono *Sciuscià* (1946) e *Ladri di biciclette* (1948). A questi film fanno seguito *Miracolo a Milano* (1951) e *Umberto D.* (1952).

Grazie ai film neorealisti De Sica diviene subito il regista italiano più acclamato nel mondo. Ai quattro Premi Oscar vinti tra il 1948 e il 1972, si aggiunge la Palma d'Oro al Festival di Cannes del 1951 per *Miracolo a Milano* e l'Orso d'Oro al Festival di Berlino del 1971 per *Il giardino dei Finzi Contini*. L'ultimo film del regista, da una novella di Luigi Pirandello, è *Il viaggio* del 1974.

Nella sua lunga carriera di attore e regista, De Sica si è dedicato in uguale misura alla commedia

sentimentale e ai drammi sociali di ispirazione neorealista. È accreditato di circa centocinquanta partecipazioni a film come attore e di circa quaranta regie cinematografiche, oltre a numerose regie televisive e sceneggiature.

LA TRAMA

Per sfuggire ai bombardamenti, la giovane commerciante Cesira, già vedova, lascia Roma insieme alla figlia Rosetta dirigendosi verso le montagne della Ciociaria, suo luogo d'origine. Dopo una breve sosta a Fondi, le due donne raggiungono Sant'Eufemio, dove oltre ai pochi abitanti rimasti si trovano alcune famiglie di sfollati.

Nella piccola frazione di montagna, Cesira e Rosetta incontrano Michele, un giovane idealista in contrasto con un padre troppo conformista. Con il passare dei giorni, Michele comincia a provare interesse per Cesira; ma quest'ultima non sembra intenzionata ad avviare una relazione con lui. Mentre Michele medita di lasciare il paese, ecco giungere alcuni soldati tedeschi in rotta che lo prendono come guida nella fuga sulle montagne.

L'indomani gli sfollati di Sant'Eufemio si mettono in viaggio per ritornare a Roma; ma la loro decisione si rivelerà improvvida. Sulla strada, le due donne, rimaste so-

le, vengono aggredite da alcuni soldati marocchini inseriti nei ranghi delle truppe alleate. Lo stupro di cui è vittima, porta Rosetta a chiudersi in un doloroso e ostinato mutismo. Improvvisamente adulta e disincantata, la ragazza sembra disposta a concedersi al primo venuto, un giovane camionista. Tutt'a un tratto, però, all'udire che Michele è morto, lascia riaffiorare le emozioni e, scoppiando in lacrime, abbraccia sua madre.

TEMI E MOTIVI DEL FILM

Nell'estate del 1943 la guerra per l'Italia è giunta al momento culminante dello sbarco delle truppe alleate e dell'arresto di Mussolini. Ma quella che sembra la fine del conflitto è in realtà la sua mutazione in qualcosa di differente: da guerra al fianco della Germania nazista a guerra di liberazione dall'occupazione dell'ex alleato.

Di fronte al fascismo l'Italia si presenta ancora spaccata: Mussolini continua a far presa sulle donne («non si stava tanto male con Mussolini, se non fosse stato per la guerra»), mentre molti uomini, come Michele, sono ormai su posizioni antifasciste.

La guerra, così come viene descritta, è soprattutto orrore e violenza. Essa viene esercitata indiscriminatamente sull'intera po-

polazione di una città (i bombardamenti su Roma) e anche singolarmente sulle persone più deboli e indifese (le due protagoniste aggredite in chiesa). Ma, al tempo stesso, entra nelle menti delle persone che assumono un atteggiamento scaltro e opportunistico nel cercare personali benefici (la borsa nera ecc.) e solo dopo aver sofferto il proprio carico di lutti si ribellano ad essa.

LA SEQUENZA

Cesira, con la figlia Rosetta sulla strada per Roma, ferma una pattuglia: dopo aver inveito contro le truppe alleate, lancia un sasso verso la jeep che riparte; poi raggiunge Rosetta al torrente.

DAL TESTO AL FILM

La narrazione, condotta nel romanzo da Cesira in prima persona, si oggettivizza nel film. Anche in conseguenza di ciò, nel film viene tralasciata la prima parte relativa ai ricordi di Cesira sulla sua vita matrimoniale e sui primi anni di vedovanza, per entrare subito nel pieno delle vicende belliche.

Il film si apre con il sinistro suono delle sirene che annuncia il bombardamento su Roma. Nonostante quest'avvio drammatico, la prima parte del film procede con un ritmo piuttosto lento

e descrittivo. La dimensione tragica appare ancora limitata ad alcune sporadiche visioni di morte. È solo nella seconda metà del film che il ritmo si fa più incalzante, quando la popolazione civile si trova a dover fronteggiare crescenti disagi e rischi, sino al finale, quando attraverso l'immedesimazione nella sfortunata Rosetta e in sua madre si realizza nello spettatore una sorta di catarsi.

IL BRANO

Camminammo forse un chilometro, senza parlare, molto lentamente: alla fine, però, mi sentivo sempre più male alla nuca e capivo che anche Rosetta non ne poteva più; così le dissi: "Adesso al primo cascinale che incontriamo ci fermiamo fino a domani mattina e riposiamo." Lei non disse nulla, incominciava così quel silenzio che le era calato addosso nel momento che i marocchini l'avevano violentata e che doveva durarle tanto tempo. Insomma, andammo avanti un cento passi e quindi vidi venirci incontro una macchinetta scoperta, in tutto simile a quella che ci aveva portato lassù, con due ufficiali dentro, due ufficiali francesi, lo capii dal chepè a pentolino. Allora mi venne non so che impulso, e mi misi in mezzo alla strada, facendo dei segni col

solo braccio libero, e loro si fermarono. Io mi accostai e gridai con furore: "Lo sapete quello che ci hanno fatto quei turchi che comandate voi altri? Lo sapete quello che hanno avuto il coraggio di fare in luogo consacrato, in chiesa, sotto gli occhi della Madonna? Dite; lo sapete quello che ci hanno fatto?" Loro non capivano e ci guardavano stupiti; uno era un bruno, coi baffi neri e la faccia rossa piena di salute; l'altro era un biondino affilato, pallido, con gli occhi celesti, loschi. Io gridai ancora: "Questa mia figlia qui, me l'hanno rovinata, sì me l'hanno rovinata per sempre, una figlia che era un angioletto e adesso è peggio che se fosse morta. Ma lo sapete quello che ci hanno fatto?" Allora il bruno alzò una mano e fece un gesto come per dire "basta" e quindi ripeté in italiano ma con l'accento francese: "Pacé pacé," che vuol dire pace. Urlai: "Sì, pace, bella pace, questa è la vostra pace, figli di mignotte." Il biondo disse non so che cosa al bruno, come per significare che io ero matta, toccandosi, infatti, la tempia con il dito e sorridendo. Allora io persi la testa, urlai di nuovo: "No, non sono matta, guardate;" e, gettato in terra lo scatolone dei barattoli, corsi da Rosetta che era rimasta un po' indietro, nel mezzo della strada, il suo scatolone sul capo,

immobile. Rosetta non si muoveva, neppure mi guardava, e io, a strapponi, le tirai su la veste sul ventre scoprendo le belle gambe bianche, dritte e unite; io sapevo che l'avevo ripulita del sangue e che forse ce n'era rimasta appena qualche traccia; e, invece, come la scoprii, ecco vidi che il sangue aveva ripreso a scorrere e le cosce erano tutte insanguinate e un rivolo le arrivava fino al ginocchio

ed era di sangue rosso e vivo che brillava nel sole. "Ecco, guardate e ditemi ancora che sono matta," urlai sconcertata e anche un po' spaventata da tutto quel sangue. Nello stesso momento sentii la macchina passarmi accanto di gran corsa e, come mi rialzai, la vidi che già scompariva dietro la voltata.

(A. Moravia, *La ciociara*, Milano, Bompiani, 2006)

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Quali sono i principali eventi all'interno dei cinque anni di conflitto che fanno da sfondo alla vicenda di Cesira e Rosetta?
- » Quale giudizio dà la protagonista nei confronti della dittatura fascista? e della guerra? In che cosa consiste la sua progressiva presa di coscienza?

» Temi, concetti e parole chiave

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini storico-letterari e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film:
 - antifascismo;
 - sfollamento;
 - orrore.

» Spunti di discussione

- » Come giudichi la figura di Michele, un intellettuale che si innamora della popolana Cesira?
- » Credi che simili episodi di violenza sulle donne siano frequenti in tempo di guerra? Quali considerazioni ti suggerisce la sopraffazione dei soldati sui civili?